

## **RASSEGNA STAMPA CGIL FVG – mercoledì 7 novembre 2018**

*(Gli articoli di questa rassegna, dedicata prevalentemente ad argomenti locali di carattere economico e sindacale, sono scaricati dal sito internet dei quotidiani indicati. La Cgil Fvg declina ogni responsabilità per i loro contenuti)*

### **ATTUALITÀ, REGIONE, ECONOMIA (pag. 2)**

**In Fvg un esercito di 40 mila giovani senza un lavoro. La metà non lo cerca (M. Veneto)**

**Liquidazioni ridotte e calcoli contestati. Gli ex super dirigenti fanno causa al Palazzo (Piccolo)**

**Dal portavoce a un partito autonomista. Zanin parla e imbarazza il centrodestra (M. Veneto)**

**Un mese per far ripartire gli impianti. In montagna è corsa contro il tempo (M. Veneto)**

**Goccia di Carnia riparte ma pensa a chi è in difficoltà: acqua gratis alle famiglie (MV, 2 art.)**

**Le mani del Governo sulla “nuova” A4 (M. Veneto)**

### **CRONACHE LOCALI (pag. 7)**

**Poche risorse e distante dal territorio: un manifesto per rilanciare l’Università (MV Ud)**

**Fontanini cambia: nuovo comandante per la polizia locale, pubblicato il bando (MV Udine)**

**Laboratorio dedicato a Santoro... (M. Veneto Udine)**

**Riccardi rassicura i sindaci: «I distretti restano autonomi» (M. Veneto Udine)**

**Scoppia la polemica sul riposo del 118 (Gazzettino Pordenone, 2 articoli)**

**Sacilesi in piazza: non smantellate il nostro ospedale (Gazzettino Pordenone)**

**Pasiano, genitori in “sciopero”. Il preside non cede ai sindacati (MV Pordenone, 2 articoli)**

**Alla Valcellina 750mila euro dalla Camera di Commercio (Gazzettino Pordenone)**

**Casa di riposo, si attende il via libera della Regione (Gazzettino Pordenone)**

**Casa di riposo, Sereni Orizzonti pronta a investire sette milioni (M. Veneto Pordenone)**

**I lavoratori della Sanità attendono al varco Fedriga (Piccolo Gorizia-Monfalcone)**

## ATTUALITÀ, REGIONE, ECONOMIA

### **In Fvg un esercito di 40 mila giovani senza un lavoro. La metà non lo cerca (M. Veneto)**

Giovani alla ricerca di un impiego, ma anche giovani sfiduciati, stanchi di bussare inutilmente alle porte di imprese e istituzioni, che rischiano di diventare rinunciatari. Una folla, anche in Friuli Venezia Giulia, dove la quota di Neet è elevata, anche se meno della media nazionale. La causa sta certamente nel disallineamento tra offerta e domanda di lavoro, ma anche in fenomeni più vasti, come la crisi, che sebbene superata nella sua fase apicale, lascia intravedere ancora una parte di cammino prima di poterla considerare archiviata, la globalizzazione e la digitalizzazione. In Friuli Venezia Giulia i giovani senza lavoro sono 40 mila. Uno su cinque nella fascia tra i 15 e i 34 anni. Metà di loro l'impiego neppure lo cercano. Sono i cosiddetti Neet (not in education, employment or training), che non studiano, non lavorano e, soprattutto, non fanno nulla per cambiare la loro condizione. È quanto emerge da un'analisi condotta dalla componente della segretaria regionale della Uil Fvg Magda Gruarin, illustrata nel corso di un incontro su "I giovani - Inquietudini e prospettive nella fase di un cambio d'epoca", organizzato dal centro culturale Il Ridotto nel centro Turolto a Coderno di Sedegliano, di cui Gruarin è stata ospite insieme al direttore artistico del Teatro Nuovo Giovanni da Udine Giuseppe Bevilacqua, dal professor Claudio Freschi e da don Davide Larice. «La disoccupazione giovanile in Italia (32,6% in crescita rispetto al 32,2% registrato a maggio) è il doppio della media europea. Il tasso nell'Eurozona è pari al 16,9% contro il 18,9% di dodici mesi fa. Nell'Unione Europea a 28 la disoccupazione è scesa al 15,2% rispetto al 16,8% registrato nel giugno 2017. I tassi di disoccupazione più bassi si sono registrati a Malta (5,5%), in Germania (6,2%) e nei Paesi Bassi (7,2%)», ha spiegato Gruarin. «Nel 2017 il numero degli occupati in Friuli Venezia Giulia si è attestato a 505 mila 120 unità, con un trend in leggera crescita, caratterizzato dall'aumento degli occupati part-time che nella maggior parte dei casi è una scelta non volontaria. Nel conto rientrano anche i precari e i voucher. L'impatto della crisi sul mercato del lavoro - ha proseguito Gruarin - è stato particolarmente marcato per i giovani: il tasso regionale di disoccupazione giovanile 15-24 anni, pur passando dal 28,5% del 2016 al 25,4% del 2017, resta ancora distante dal 13,2% del 2008 e dal 6,8% della Germania». «Sarebbe sbagliato, scorretto e fuorviante dare un giudizio sui giovani, additarli come bamboccioni - analizza la situazione la segretaria Uil, Magda Gruarin -. Sarebbe sbagliato per due ragioni: ci sono tanti esempi positivi e siamo tutti all'interno delle dinamiche sbagliate di questa società». Secondo Gruarin, in questo cambio epocale che stiamo attraversando, «la trasformazione della società e del mondo del lavoro, a seguito della crisi economica, della globalizzazione e dell'avvento prorompente dell'era digitale, hanno portato a un indebolimento dell'economia, a un aumento della precarietà e all'impoverimento di tante famiglie che in realtà sono il cardine della società e un punto di riferimento e sostegno per i giovani». «L'offerta non riesce a garantire ai giovani l'ingresso e la permanenza nel mercato del lavoro. Le aspettative rispetto a un lavoro immediato, ben pagato e senza dover fare tanti sacrifici si scontrano al momento della ricerca del lavoro. E i giovani - conclude Gruarin - vivono un senso di impotenza e sfiducia».

### **Liquidazioni ridotte e calcoli contestati. Gli ex super dirigenti fanno causa al Palazzo (Piccolo)**

Marco Ballico - Si sono ritrovati l'indennità di fine mandato ridotta per un'interpretazione della Regione che, loro, hanno condiviso. E hanno fatto ricorso al Tribunale del lavoro, ottenendo una sentenza contraria, e poi alla Corte d'Appello, vedendosi invece dare ragione. Sarà ora la Corte costituzionale a decidere se i sei ricorrenti, ex dirigenti apicali di Palazzo, avranno o meno diritto al rimborso della differenza. Nel penultimo numero del Bollettino ufficiale della Regione, pubblicato lo scorso 24 ottobre, compare l'ordinanza della Corte d'Appello di Trieste - collegio del lavoro, presidente Mario Pellegrini - in cui si rimettono gli atti alla Consulta, con contestuale comunicazione ai presidenti di giunta e Consiglio Massimiliano Fedriga e Piero Mauro Zanin. La vicenda è quella che coinvolge dirigenti storici: Enzo Bevilacqua, già avvocato della Regione, l'ex segretario generale Giovanni Bellarosa e i direttori centrali Roberto Della Torre, Maria Ramponi, Giorgio Tessarolo e Vittorio Zollia, che hanno appunto ricorso contro l'amministrazione con sei istanze separate al giudice del lavoro di Trieste, tra il 2015 e il 2016, ricostruendo gli anni del loro servizio nell'ente, concluso per tutti tra il 2010 e il 2015, prima da dipendenti a tempo indeterminato e poi, a partire dal 2002, sulla base di un rapporto di lavoro con contratto di diritto privato, così come disposto dall'amministrazione regionale. Il nodo riguarda il calcolo dell'indennità di fine mandato che, come previsto dalla legge regionale 53 del 1981, viene erogata dall'Inpdap, l'ente di previdenza per i dipendenti pubblici, nella misura di una mensilità, l'ultima, moltiplicata per il numero degli anni di lavoro. La Regione ha fatto i conti sulla mensilità dell'assunzione a tempo pieno, i ricorrenti hanno invece sostenuto che si trattava di prendere in considerazione anche la mensilità, più alta di un paio di migliaia di euro, maturata con il contratto di diritto privato. Stando a quanto informa Bevilacqua, che difende se stesso e i colleghi, la differenza è di qualche migliaio di euro netti per ciascuno dei ricorrenti, a seconda della durata del loro rapporto con la Regione dal 2002 alla pensione. Complessivamente la partita si aggirerebbe sui 40 mila euro, mediamente 7 mila a testa, ma la questione è anche di principio: l'indennità di fine mandato deve tener conto oppure no dell'inquadramento da "esterni" dei direttori apicali? Dirigenti che sono stati contrattualizzati in modo diverso, ma hanno sostanzialmente continuato a fare lo stesso lavoro di prima. Sin qui i giudici si sono espressi in maniera opposta. La parola passa ora alla Corte costituzionale.

### **Dal portavoce a un partito autonomista. Zanin parla e imbarazza il centrodestra (M. Veneto)**

Mattia Pertoldi - Piero Mauro Zanin potrà avere il suo portavoce. Alla fine il centrodestra porta a casa il risultato sperato, ma alla maggioranza il complessivo gioco a incastro sulla comunicazione istituzionale - che secondo i rumors potrebbe coinvolgere Pierluigi Molinaro (portavoce del Consiglio), Demetrio Filippo Damiani (al vertice dell'Agenzia regionale cronache) e Fabio Carini (a capo di quella del Consiglio) - riesce dopo una nuova giornata di attacchi della minoranza e di più di qualche mal di pancia, soprattutto di Lega e Progetto Fvg. LA LEGGE DI CALLARILo sfondo in cui si muove la discussione in Aula è quello della legge di Sebastiano Callari che comincia a mettere mano al Comparto, cancellando l'albo unico dirigenziale e l'appartenenza allo stesso dei segretari comunali, allargando le maglie della possibilità di rivolgersi a personale apicale esterno: dal 15% al 20% del totale compresi però eventuali "distacchi" da altre amministrazioni. È soltanto la cornice, però, di un discorso molto più specifico e che apre il grillino Cristian Sergio quando chiede conto a Zanin dell'intenzione di dotarsi di un portavoce. Il numero uno di piazza Oberdan conferma la sua posizione, ma avvisa che «la maggioranza sta facendo le sue valutazioni per decidere, come mi auguro, se presentare un emendamento specifico in materia o meno.

## **Un mese per far ripartire gli impianti. In montagna è corsa contro il tempo (M. Veneto)**

Viviana Zamarian - La Carnia che riparte. Con i mezzi in azione per liberare le piste da sci dagli alberi caduti. La Carnia che non si ferma, anzi corre. Perché c'è solo un mese di tempo prima dell'inizio della stagione invernale. E bisogna arrivare pronti, senza deroghe o ritardi all'apertura prevista per il fine settimana dell'8 dicembre. La Carnia che deve ripartire da qui, dal turismo. Lo vogliono cittadini e amministratori prima di tutto, lo vogliono gli operatori, Promoturismo Fvg, la Regione. Perché perdere la stagione significherebbe, a detta di Federalberghi, «mettere in ginocchio la montagna» I danni causati la scorsa settimana dal maltempo sono ingenti nei poli di Sauris e Forni di Sopra, Zoncolan-Ravascletto e in particolare a Sappada mentre negli altri - Tarvisio, Sella Nevea, Piancavallo, Pradibosco-Prato Carnico - le criticità registrate sono di minor entità. Il lavoro da fare sarà tanto nei prossimi trenta giorni ma la fiducia non manca. E dalla Regione così, come da Promoturismo Fvg, la promessa è la medesima: gli impianti apriranno regolarmente. «Ringrazio tutti gli operatori dei poli sciistici colpiti dalle calamità - riferisce l'assessore regionale al turismo Sergio Bini - che si sono messi subito all'opera lavorando in questi giorni h24 per mettere in sicurezza gli impianti e le strutture. La stagione sciistica è alle porte, dovremmo correre contro il tempo, ma sono sicuro che ce la faremo a rendere funzionante e fruibile il tutto». «Il problema più significativo - conclude - riguarda gli impianti elettrici, ma come ho già detto, i nostri operatori si sono dimostrati efficientissimi e quindi ci faremo trovare pronti per l'avvio della stagione invernale». Ci sono alberi caduti sugli impianti, smottamenti, erosione delle piste. La situazione più critica si registra a Sappada. «È il polo sciistico che mi preoccupa maggiormente - afferma il vicepresidente del Consiglio regionale Stefano Mazzolini - perché le due seggiovie, quella del Monte Siera e l'impianto di risalita 2000, sono seriamente danneggiate, con alcuni tratti abbattuti. Alcuni cavi sono stati scarrucolati e varie seggioline sono state travolte dalle piante. Noi dobbiamo aiutarli a riuscire a riaprire in tempo. Si sta già intervenendo sul Siera che è di sicuro la pista più importante dal momento che viene utilizzata per lo sci alpino da tutte le categorie». Il vicepresidente Mazzolini nei giorni scorsi ha fatto un sopralluogo in tutti i poli sciistici della regione. «Abbiamo riscontrato delle criticità a Forni di Sopra - dichiara - con ingenti danni anche al Parco Avventura e sullo Zoncolan. Siamo pronti per ripartire». Dalla sistemazione, innanzitutto. Come quella che ha già messo in atto la Protezione civile di Forni di Sopra rimettendo a nuovo, grazie ai volontari, il tetto di Malga Varmost. Pezzo dopo pezzo, asse dopo asse, tronco dopo tronco. Così come sta già avvenendo a Paluzza, sulla pista di fondo "Laghetti di Timau" gravemente danneggiata dal maltempo. Il sindaco Massimo Mentil ha dato l'autorizzazione per dare il via alle prime opere di sistemazione. «La pista - dichiara - è devastata. Oltre ai tralicci della linea elettrica che sono stati portati via dalla furia del vento, il nostro patrimonio boschivo comunale per la maggior parte è stato raso al suolo e l'immagine è quella di un campo di battaglia dove dopo 100 anni la guerra si è ripetuta da parte della natura. Adesso bisogna ripensare a quello che vogliamo da questo sito che da un punto di vista naturalistico ha un valore immenso oltre a quello sportivo, storico, turistico e sociale essendo il luogo di partenza per le montagne, per le gare, per le escursioni». Ora l'obiettivo è riaprire per la stagione invernale almeno «l'anello al primo chilometro, sarebbe un bel segnale e siamo già al lavoro per riuscirci. Metteremo in campo tutti gli sforzi possibili». Si parte dalla messa in sicurezza per puntare, poi, a ripensare a un progetto più ampio di valorizzazione del sito «in una versione ancora più attuale e fruibile delle piste magari attraverso attività interdisciplinari». Perché il danno è stato «enorme» ma non ci si arrende. «A breve faremo una serie di incontri con le varie società sportive che operano sul territorio per confrontarci con loro sulla situazione attuale e su ciò che può essere realizzato in futuro. Creare dei percorsi Vita attrezzati significa dare la possibilità a tutti di poterli utilizzare anche in versione sportiva e turistica. Dobbiamo ripartire da un piano particolareggiato, altrimenti si rischia di lasciare che la natura faccia il suo corso e questo rappresenterebbe un danno micidiale. Noi invece puntiamo a valorizzare il nostro territorio». È corsa contro il tempo in montagna. Ma anche la presidente di Federalberghi Fvg Paola Schneider si dice fiduciosa. «La montagna vuole reggere - commenta -, ha bisogno di reggere. Perdere una stagione invernale sarebbe deleterio. I danni ci sono stati non solo sulle piste ma anche in alcune strutture ricettive ma i più ingenti sono stati quelli ambientali. Sono

sicura però che ce la faremo a ripartire in tempo per l'8 dicembre sperando che in futuro sia il pubblico, ma anche i proprietari privati dei terreni, non si dimentichino mai più della nostra montagna».

### **La Goccia di Carnia riparte ma pensa a chi è in difficoltà: acqua gratis alle famiglie (Messaggero Veneto)**

La riaperturaIl maltempo che ha sferzato l'Alta Val Degano ha provocato problemi non soltanto ai pendolari che scendono a valle per motivi di studio o lavoro. Le difficoltà hanno colpito anche le attività produttive principali che, a Forni Avoltri, danno lavoro a una cinquantina di persone. La Goccia di Carnia, storica azienda di acqua minerale, è dovuta rimanere ferma dal 29 ottobre a mezzogiorno fino a lunedì scorso, eppure, nonostante i momenti difficili, ha pensato comunque agli altri. Visto che gli acquedotti delle sorgenti di Palù e Collina hanno subito danni, fuori dal municipio è stato allestito un banchetto per la distribuzione di bottiglie alle famiglie, visto che l'acqua pubblica non è potabile. L'iniziativa andrà avanti finché la situazione non tornerà alla normalità. Non solo: Goccia di Carnia si è attivata nei giorni scorsi per fornire gratuitamente le bottiglie ai comuni che ne avevano bisogno, sempre vista la non potabilità dell'acqua. Dall'altro ieri, lo stabilimento ha ripreso la produzione su tre turni, complice l'arrivo di un generatore, giunto in loco grazie alla stretta collaborazione con E-distribuzione e Perin Generators Group e con il supporto del vice sindaco di Forni Avoltri, Manuele Ferrari. Sabato è stato installato un gruppo elettrogeno da 1MW proveniente da Susegana, domenica è arrivato il carburante, e dal giorno seguente l'attività è ricominciata. «Per tornare a pieno regime - sottolinea il direttore di stabilimento, Carlo Romanin - servirebbe però ancora un altro generatore». «Da oggi (ieri, ndr) - riferisce l'amministratore delegato di Goccia di Carnia, Samuele Pontisso - sono finalmente ripartite le consegne, anche se i mezzi pesanti sono costretti a fare un giro più lungo e oneroso passando per il versante veneto e su una strada aperta con orari prestabiliti. È comunque un ritorno alla quotidianità in tempi record vista la situazione terribile che la montagna sta affrontando». Un allungamento del tragitto, per servire i tanti clienti in Friuli, che significa in pratica un raddoppio dei costi visto il crollo del ponte di Comeglians. «La viabilità verso Ovaro e Tolmezzo - aggiunge Romanin - è difficoltosa già in condizioni normali, servirebbero soluzioni risolutive». Per i 30 dipendenti, più la quindicina di carrellisti, intanto, c'è un assaggio di normalità. E presto potrebbe toccare alla cava di Forni Avoltri, gestita dalla Margraf e dalla quale si estrae il pregiato marmo "Fior di Pesco". L'attività di estrazione è rimasta ferma causa mancanza di energia elettrica «ma giovedì (domani, ndr) dovremmo essere in grado di ricominciare», svela il responsabile Massimo Romanin. Un passo alla volta, anche le attività commerciali di Forni Avoltri, preziosi riferimenti per le famiglie, rialzano la testa e guardano avanti. -L. P.

**Danni a case e malghe, ma Forni Avoltri ferita è già pronta a rinascere**  
*testo non disponibile*

### **Le mani del Governo sulla “nuova” A4 (M. Veneto)**

Maurizio Cescon - La strategia del Governo, sponsorizzata dal ministro delle Infrastrutture e Trasporti Danilo Toninelli, è chiara. Vuole avere l'ultima parola nelle decisioni più importanti della nuova società pubblica che nascerà dalle ceneri di Autovie Venete e che gestirà le autostrade A4 e A28 e il raccordo A34 di Gorizia. Una sorta di golden share dello Stato, che Toninelli (e con lui i parlamentari Pentastellati) avrebbe preteso dopo la tragedia del ponte Morandi, il cui crollo, il 14 agosto scorso a Genova, ha causato 43 vittime e danni ancora incalcolabili. Il M5S, azionista di maggioranza del governo giallo-verde, ha messo in chiaro che il Governo dovrà avere sempre e comunque voce decisiva in capitolo sulla gestione delle autostrade, tanto più, come nel caso di Autovie e della A22 del Brennero, se si tratta di società interamente pubbliche. Ipotesi, questa, che trova dall'altra parte della barricata i governatori delle Regioni coinvolte, che puntano invece a mantenere il controllo dei tratti autostradali che andranno a gestire. E così, dopo una fitta rete di contatti tra Massimiliano Fedriga (Friuli Venezia Giulia), Luca Zaia (Veneto) e Arno Kompatscher (Alto Adige), è stata decisa la contromossa: chiedere una sponda alla Lega, l'altro socio della maggioranza a Roma, per sbloccare la partita sulle concessioni ed evitare quella che a Udine come a Bolzano e a Venezia gli amministratori vedono come una possibile “ingerenza”. La strategia di Toninelli è in fase avanzata per quanto riguarda la società pubblica BrennerCorridor che otterrà la concessione in house, con il beneplacito della Commissione europea, come ha fatto sapere lo stesso ministro, annunciando la firma per il via libera definitivo a Bruxelles entro poche settimane. Stesso copione potrebbe valere per Autostrade Alto Adriatico, la società sempre in house che prenderà il posto di Autovie Venete, una volta liquidati i soci privati. Lo Stato, per BrennerCorridor, ha imposto un Consiglio di sorveglianza con 6 membri, tre dello Stato e 3 dei soci locali, con funzioni di controllo dirimenti. Ma il ministero pretende una clausola per cui il voto del presidente del Consiglio di sorveglianza, di nomina romana, valga doppio in caso di parità. Una sorta di diritto di veto su bilanci, nomine e investimenti della società autostradale. Pare che l'altoatesino Kompatscher sia su tutte le furie e per questo abbia telefonato ai colleghi Zaia, Fedriga e Fugatti, nuovo presidente leghista di Trento. Sulla vicenda è intervenuta la deputata del Pd Debora Serracchiani, che in veste di ex commissario per l'emergenza in A4, di concessioni e società in house si è occupata attivamente fino a pochi mesi fa. Duro il suo attacco al Governo. «Toninelli sulle concessioni autostradali fa un gioco pericoloso, che rischia di espropriare di fatto gli Enti pubblici territoriali del controllo sulle infrastrutture e di allungare in modo imprevedibile i tempi per il rilascio del rinnovo delle concessioni in house per Autobrennero e di Autovie Venete. È pronta un'interrogazione in cui gli chiedo di rendere conto di questo autentico esproprio e di tornare indietro», afferma Serracchiani. «In poche parole il Governo - spiega la parlamentare dem - senza mettere un euro si attribuisce la potestà di avere l'ultima parola sulle grandi strategie delle autostrade mentre lascia alle Regioni, a cominciare dal Friuli Venezia Giulia, la mera gestione degli affari correnti o le grane spinose come quelle causate dal maltempo».

## CRONACHE LOCALI

### Poche risorse e distante dal territorio: un manifesto per rilanciare l'Università

(M. Veneto Udine)

Marco Tempo - Come sarà l'Università del Friuli nei prossimi decenni? Diventerà la succursale di una federazione o fusione di atenei il cui centro propulsore sarà lontano dagli interessi di un Friuli desertificato demograficamente (e quindi con pochi studenti)? Oppure sarà una fucina in grado di cogliere le inedite opportunità di proficuo scambio con altre regioni del mondo? Partendo da questi interrogativi i sindaci di Udine, Gorizia e Pordenone, insieme con amministratori, politici, sindacalisti e uomini di cultura hanno sottoscritto un documento in cui si sollecitano l'Università e i territori friulani a prendere coscienza delle prospettive che il futuro riserva all'istituzione formativa friulana e a manifestare il proprio impegno riguardo l'Ateneo. Nel documento, sottoscritto da 19 sostenitori dell'Università del Friuli, si richiama la battaglia popolare per una università voluta dal basso, prima a Udine e poi nelle sedi distaccate. Si lamenta poi la debolezza dello statuto dell'Ateneo riguardo l'attenzione alla difesa e alla promozione di quel Modello Friuli che ha permesso la rinascita dopo il terremoto del 1976: dove sono i corsi, gli eventi e le relazioni importanti verso l'intero Friuli Venezia Giulia, le vicine regioni italiane, l'Alpe Adria, la Mitteleuropa, l'Europa Centrorientale e i paesi dell'Est create dall'Università negli anni passati? Riesce difficile scorgerne il prosieguo, si scrive nel documento. Un Ateneo in declino Un ruolo nell'indebolimento dell'Università di Udine - ma il discorso potrebbe valere anche per altre strutture accademiche - lo ha avuto anche la riforma Gelmini del 2010 che ha provocato il ridursi dell'ingresso di nuove forze nel mondo accademico limitando l'assunzione di nuovi ricercatori. A Udine però, per i sottoscrittori del documento, si sarebbe stati più realisti del re; vi si legge infatti: «Attuando, forse oltre il dovuto, la stessa legge sull'Università del 2010, l'Ateneo ha deciso di chiudere diversi dipartimenti tra cui quelli dedicati alle scienze sociali e del territorio (tra gli altri, i dipartimenti di Economia, Società e Territorio e quello di Ingegneria Civile e Architettura)». Insomma per l'Università del Friuli il declino è testimoniato dai numeri: a partire dal 2008 l'Ateneo ha perso quasi 2000 iscritti (-12%). È vero che, nell'ultimo decennio, le iscrizioni sono diminuite in tutto il Paese ma, da qualche anno, a livello nazionale, hanno ripreso a crescere. L'incremento maggiore degli ultimi anni si è registrato proprio negli atenei del Nord-Est (+6,8 per cento), ma a Udine le iscrizioni hanno continuato a calare (o a non crescere). Nel 2017 il Ministero dell'Università ha selezionato 180 dipartimenti di eccellenza premiando ciascuno con 7,5 milioni di euro in 5 anni. L'Università di Udine, dove ne è stato selezionato solo uno sugli otto esistenti, si è posizionata all'ultimo posto nel Nordest. nuova alleanza tra Friuli e Università Che fare allora? I firmatari del documento chiedono una nuova alleanza tra il Friuli e la sua Università. I punti qualificanti devono essere: la convocazione di una Conferenza ove sia sancito l'avvio di un rapporto diretto e reciproco con le diverse componenti territoriali del Friuli. Una Conferenza dove anche Pordenone e Gorizia possano esprimere le loro vocazioni e aspettative assieme alle loro potenzialità; questa Conferenza congiunta tra Università e Territori del Friuli dovrà prima di tutto proporre soluzioni al problema del sottofinanziamento dell'ateneo; l'Università dovrà farsi carico della redazione di un progetto di realizzazione della così detta "terza missione" ovvero lo sviluppo del territorio, da presentare al Miur per un finanziamento. Si chiede inoltre che venga stabilizzato il Cantiere Friuli (il think tank voluto dal rettore De Toni, ndr) affinché possa dare idee per contrastare la "contrazione" demografica ed economica in essere e per disegnare il Friuli nei prossimi decenni. Infine deve essere costituito un laboratorio che progetti l'università del futuro, in cui siano presenti in modo equilibrato componenti scientifiche e culturali esterne e interne. Oltre ai sindaci Fontanini, Ciriani e Ziberna hanno firmato il documento il presidente della Comunità linguistica friulana Diego Navarra, i sindacalisti Roberto Muradore e Nando Ceschia, gli operatori culturali Federico Rossi e Gianfranco Ellero, Alessio Persic, William Cisilino, Angelo Floramo, Bruno Tellia, i politici Renzo Pascolat, Elio De Anna e Roberto Dominici, Franceschino Barazzutti, Giorgio Santuz, i docenti universitari Sandro Fabbro e Antonino Morassi.

## **Fontanini cambia: nuovo comandante per la polizia locale, pubblicato il bando (M. Veneto Udine)**

Cristian Rigo - Il Comune di Udine cerca un nuovo comandante per la polizia locale. Come anticipato dal sindaco Pietro Fontanini quindi, l'attuale dirigente, Fanny Ercolanoni il primo gennaio non rientrerà nell'organico di Palazzo D'Aronco insieme ai 68 vigili e ai nove amministrativi che facevano parte del corpo comunale, ma resterà alle dipendenze dell'Uti Friuli Centrale. A guidare i vigili ci sarà un nuovo comandante che sarà individuato attraverso il bando pubblicato ieri dall'Uti Friuli Centrale che, sempre fino al nuovo anno, ha ancora la competenza del Personale e quindi gestisce tutte le assunzioni, comprese quelle per il Comune capoluogo. Possibile quindi che Fontanini "anticipi" anche la pubblicazione della selezione per 20 nuovi agenti. L'obiettivo del primo cittadino è infatti quello di potenziare l'organico della polizia locale per incrementare i controlli e la presenza sul territorio di personale in divisa tanto che in attesa di "riabbracciare" i vigili ha istituito le squadre per la sicurezza affidando l'incarico a una ditta privata che fino al 22 febbraio deve garantire la presenza di tre pattuglie composte da due agenti tutti i giorni, dalle 17 alle 24. La "rivoluzione" voluta da Fontanini per quanto riguarda i vigili invece parte dal comandante. Sarà direttamente il sindaco a scegliere la nuova guida dei vigili urbani come aveva fatto in precedenza l'ex sindaco Furio Honsell che, in qualità di presidente dell'Uti, il 3 maggio del 2017 aveva affidato l'incarico alla Ercolanoni la quale da Montegranaro, un Comune di 14 mila abitanti e 8 vigili urbani a pochi chilometri dal mare in provincia di Fermo nelle Marche, si è trasferita a Udine per guidare la polizia locale dell'Uti Friuli Centrale. Un incarico "di fiducia" il suo, secondo quanto previsto dall'articolo 110 del decreto legislativo che consente l'affidamento di incarichi dirigenziali a tempo determinato negli enti locali proprio per consentire al sindaco di scegliere il proprio "staff". Al di là delle polemiche relative al boom di sosta selvaggia e alla conseguente richiesta di Fontanini di maggiori controlli quindi, è facile immaginare che la comandante Ercolanoni non sarebbe comunque stata confermata. Non a caso le assunzioni regolate dall'articolo 110 non possono avere una durata superiore al mandato del sindaco, ma in questo caso Ercolanoni è stata assunta dall'allora presidente dell'Uti. La comandante quindi resterà alle dipendenze dell'ente intermedio mentre a Udine arriverà un nuovo dirigente che avrà un incarico di tre anni con facoltà di proroga fino alla fine del mandato amministrativo. Il termine per la presentazione delle domande è fissato per il 6 dicembre mentre la prova orale si svolgerà il 28 dicembre, pochi giorni prima del ritorno della polizia locale alle dipendenze del Comune di Udine  
(segue)

**Dopo l'ultimatum del sindaco controlli e decine di multe**

**Il sindacato Sapol: «Scorretto scaricare le colpe sui dipendenti»**

*testi non disponibili*



### **Laboratorio dedicato a Santoro... (M. Veneto Udine)**

Giulia Zanello - Un luogo di formazione, scambio, sperimentazione e produzione, con il cuore nella tradizione, ma lo sguardo proiettato al futuro. Si chiama Digital Storytelling Lab (Dsl) ed è un incubatore creativo, occasione per far convivere preparazione umanistica e digitale, narrazione e tecnologia. Ieri pomeriggio il nuovo laboratorio è stato inaugurato alla Casa Solari in vicolo Florio (sede del dipartimento di studi umanistici e del patrimonio culturale), nei locali messi a disposizione dall'ateneo udinese, alla presenza del rettore dell'università di Udine Alberto De Toni, delle autorità e del sottosegretario di Stato per l'Istruzione, l'università e la ricerca Salvatore Giuliano. Ma a tagliare il nastro del nuovo spazio ci sarebbe dovuto essere l'ideatore di questa piccola, grande rivoluzione nel campo dell'apprendimento, il dirigente dello Stellini Giuseppe Santoro, scomparso prematuramente lo scorso anno e al quale l'università e il liceo classico di piazza Primo Maggio hanno voluto dedicare lo spazio. Era partita da lui, infatti, con passione ed entusiasmo, l'intuizione e la convinzione che un pensiero profondo e critico, oggi, non possa viaggiare se non a braccetto con la tecnologia, ritenendo la preparazione umanistica base di partenza per affrontare le sfide della modernità, anche quelle più innovative. E ieri mattina allo Stellini si è tenuta la cerimonia d'intitolazione, con il coro e l'orchestra dell'istituto che hanno fatto da cornice a un emozionante ricordo del preside al quale studenti, insegnanti e personale della scuola rimangono ancora molto legati. Un momento toccante e significativo per la dirigente scolastica Annamaria Zilli, che ha sottolineato come «l'idea del collega Santoro, che avrebbe voluto tagliare personalmente il nastro di questo laboratorio, diventa tangibile. Sono legata con stima e riconoscenza alla sua visione (*segue*)

### **Riccardi rassicura i sindaci: «I distretti restano autonomi» (M. Veneto Udine)**

Piero Cargnelutti - Centralità e autonomia ai distretti in una futura azienda sanitaria in cui le periferie non vengano oscurate dalle strutture centrali. Il vicepresidente della Regione e assessore alla salute Riccardo Riccardi (presente anche l'assessore al bilancio Barbara Zilli) ha incontrato lunedì sera l'assemblea dei sindaci dell'Azienda per l'assistenza sanitaria 3 presentando le linee guida della futura riforma sanitaria che vedrà l'area montana e collinare fondersi con il restante territorio dell'ex provincia di Udine in un'unica azienda, la più grande in regione, che dovrà servire 550 mila utenti. Da qui, la necessità dei sindaci di essere rassicurati sulla futura possibilità di rispondere sempre ai loro cittadini anche nelle zone periferiche in una realtà aziendale che opererà su un'area molto vasta, e in territori molto diversi. Perplexità ben riassunte dal lungo incipit del presidente dell'assemblea Gianni Borghi: dal sotto-finanziamento dell'azienda, ai limitati investimenti su impiantistica diagnostica e soccorso territoriale, dalla difficoltà nel reperire medici specialistici e infermieri, alla mancanza di posti letto per le degenze intermedie, fino alla necessità di rinegoziare i rapporti tra ospedali hub e spoke. E poi il non omogeneo territorio montano con il calo demografico e l'invecchiamento delle popolazione, ma senza dimenticare il ruolo dei sindaci. «Abbiamo creato una rappresentanza - ha detto Borghi - oltre alle divisioni politiche: le riforme che vogliamo sono quelle che ci permettono di dare risposte ai cittadini». L'assessore Riccardi ha ricordato che al momento si sta decidendo la governance territoriale della sanità, e da gennaio si inizia la pianificazione vera e propria. «Vogliamo rafforzare il distretto, quale futuro baricentro sociale - ha assicurato - in una logica in cui il rapporto fra periferia e ospedale centrale non dovrà essere dovuto solo ai contatti fra professionisti. I distretti dovranno essere organizzati in autonomia amministrativa e contabile perché le realtà più piccole dovranno essere in grado di dare almeno una parte di risposta al territorio». A esprimere qualche perplessità, il sindaco di Tolmezzo Francesco Brollo e la vice sindaco di Prato carnico Erika Gonano, dubbiosi sulla futura possibilità di trattare tutti i cittadini allo stesso modo in una grande realtà provinciale, mentre il sindaco di Montenars Claudio Sandruvi ha ricordato la situazione dell'ospedale di Gemona con i tagli subiti in questi anni. Anche in quel caso, poche parole da Riccardi, ma perlomeno rassicuranti: «Le risorse non saranno distribuite solo in base ai numeri degli abitanti: sarà necessario individuare degli standard». Al termine dell'incontro, l'assessore Riccardi ha incontrato i comitati a difesa del San Michele.

### **Scoppia la polemica sul riposo del 118 (Gazzettino Pordenone)**

Lo ha ribadito anche ieri, il direttore generale dell'Aas5 Giorgio Simon: «Ho fatto fare un sopralluogo tecnico nell'ex centrale del 118: sarà sistemato il magazzino così ci sarà più spazio. Inoltre arriveranno sedie e tende nuove». Scivola via dalle polemiche Simon, rimarcando che quelle poltrone bastava chiederle. Ma dall'altra parte c'è chi continua a dire che la situazione era conosciuta, che quel bugigattolo dove fare una sosta in attesa della chiamata del Nue 112 c'è sempre stato. Ed era utilizzato dallo stesso Clarizia, il referente delle professioni per l'Aas5 che ha scatenato un putiferio con le sue secche dichiarazioni: «Gli operatori del 118 sono pagati per lavorare, per fare guardia attiva. Non per riposare». Riesce comunque difficile immaginare il riposo di questi lavoratori, visto il via vai di ambulanze che escono a ogni ora dal Santa Maria degli Angeli: sono tre quelle che devono essere disponibili di giorno con l'equipaggio pronto; due di notte; una sulle 24 ore ad Azzano e un'altra a Sequals. Quindi il riposo, se così si può chiamare, si traduce in qualche minuto di relax. E autisti e infermieri del primo soccorso devono essere ben lucidi quando, a sirene accese, devono correre in qualche comune del pordenonese per una chiamata, magari in codice rosso. Nulla di strano se chiedono di poter lavorare in un ambiente dignitoso. In uno dei tanti commenti via Facebook al pezzo uscito sul Gazzettino, il cardiologo Matteo Cassin, che da poco si è licenziato dal Santa Maria degli Angeli per andare a dirigere il reparto della Casa di cura San Giorgio, ha citato una frase di Giorgio Marchionne (ex ad Fiat): Mi ricordo i primi 60 giorni dopo che ero arrivato qui, nel 2004: giravo tutti gli stabilimenti e poi, quando tornavo a Torino, il sabato e la domenica andavo a Mirafiori senza nessuno, per vedere quel che volevo io, le docce, gli spogliatoi, la mensa, i cessi. Cose obbrobriose. Ho cambiato tutto: come faccio a chiedere un prodotto di qualità agli operai e farli vivere in uno stabilimento così degradato?».

«Contesto dalla prima all'ultima le parole di Luciano Clarizia», afferma Gianpietro Polesel (Cgil). «Parliamo di persone brave, professionali, che lavorano tanto e bene». Polesel è una figura storica del Santa Maria degli Angeli. Conosce ogni stanza, ogni reparto dell'ospedale e sa bene cosa significa lavorare nell'emergenza. E la sensazione che sono in molti a percepire è anche la sua: un lento ma inesorabile affidamento del servizio dell'emergenza ai privati. Che possono essere quelli della cooperativa Arkesis (che da anni affianca gli operatori del 118 dipendenti dell'Aas5) o di altre realtà comunque private. Già da tempo le ambulanze hanno equipaggi misti, con dipendenti della coop e operatori dell'ospedale; persone con professionalità ed esperienze diverse che si trovano a lavorare insieme in situazioni di urgenza. L'articolo del Gazzettino ha sollevato una sorta di vespaio e sono state segnalate altre situazioni che potrebbero essere facilmente risolte. Risparmio, più che ottimizzazione, sembra essere la parola d'ordine e il Santa Maria degli Angeli pare vivere in una sorta di limbo in attesa che finisca il nuovo ospedale. Anche se ci vorranno anni. (Susanna Salvador)

### **Tanta solidarietà verso gli angeli del soccorso**

*testo non disponibile*

### **Sacilesi in piazza: non smantellate il nostro ospedale (Gazzettino Pordenone)**

«Riteniamo che mai come in questo momento sia necessario farci sentire per evitare che si ripetano i casi di cattiva sanità che hanno caratterizzato anche gli ultimi giorni, vedi rinvio per ben due volte di esami di laboratorio al servizio Dermatologia per mancanza dei farmaci, con sacilesi che se ne vanno nel Veneto, vedi liste chilometriche per visite cardiologiche e oculistiche, disagi in Radiologia, la scure sulla chiusura della portineria di notte e la riduzione del personale alla cassa». A chiamare sacilesi a farsi sentire è il rappresentante dei Comitati a difesa della sanità sacilese, Luigi Zoccolan, che spiega: «Domani, saremo in piazza per proseguire la raccolta di firme che consegneremo al sindaco Carlo Spagnol, perché solleciti un incontro pubblico con i responsabili dell'Aas 5, il presidente della Regione e l'assessore alla Sanità Riccardo Riccardi, su ciò che devono aspettarsi i 63 mila residenti dell'Ambito».

E a rinforzare l'invito a sottoscrivere interviene anche il Coordinatore del Movimento cittadinanza attiva per Sacile Gianfranco Zuzzi che informa che «chi si aspettava dalla controriforma sanitaria dal nuovo governo regionale novità riguardanti la sanità sacilese non può che essere rimasto profondamente deluso». Nei documenti in esame da parte della giunta regionale «guidata dalla Lega e dal Centrodestra - rimarca - non c'è alcun cenno che possa fare ben sperare per un recupero dei servizi essenziali a Sacile, quali un reparto di Medicina, un Pronto soccorso efficiente, un Day hospital e altro ancora che possa ridare dignità e lustro ad una struttura che era punto di riferimento per oltre 60 mila cittadini». Per Zuzzi risulta quanto mai attuale l'immagine che era stata data tempo fa dell'ex ospedale sacilese, paragonato ad un carciofo a cui venivano sistematicamente asportate le foglie, da commensali che in questi anni lo hanno spogliato dei servizi essenziali trasformandolo in un contenitore ambulatorialeriabilitativo. E qui la denuncia del coordinatore del Movimento cittadinanza attiva per Sacile sulle «tante promesse, bugie, false rassicurazioni che abbiamo dovuto sentire in questi anni dai personaggi più disparati che bollavano come allarmisti e disfattisti chi, come noi, denunciavano la preoccupante deriva cui era diretto l'Ospedale». Di fronte «alla rassegnazione e all'inerzia dimostrata fino ad oggi dalle varie Amministrazioni comunali sacilesi e del territorio nel difendere la propria sanità - rincara -, non ci resta che chiedere alla cittadinanza di continuare la mobilitazione e il sostegno».

Ma Zuzzi allarga l'invito, sottolineando che «il medesimo sostegno lo auspichiamo da parte di quei rappresentanti politici nazionali, come il sottosegretario all'Ambiente, Vannia Gava, che in campagna elettorale hanno condiviso le nostre battaglie e che ora hanno la possibilità di dimostrare in concreto di poter difendere e ridare dignità alla sanità liventina e ai diritti dei cittadini». Per questo - conclude Zoccolan - domani saremo in piazza, dove assieme a noi vorremmo vedere anche amministratori locali, ma anche rappresentanti delle forze politiche sacilesi latitanti: sarebbe un forte segnale, per le comunità dei comuni dell'Ambito, alle quali assicuriamo che noi non molleremo». (Michelangelo Scarabellotto)

### **Pasiano, genitori in “sciopero”. Il preside non cede ai sindacati (M. Veneto Pordenone)**

Claudia Stefani - Si è risolto in un nulla di fatto l'incontro tra il sindacalista della Flc Cgil Mario Bellomo e il dirigente scolastico dell'istituto comprensivo Maurizio Malachin. «Le parti sono rimaste sulle rispettive posizioni - ha detto laconico Bellomo all'uscita dalla riunione - quindi per noi l'incontro ha avuto un esito negativo. Ora vedremo quali saranno i prossimi passi da intraprendere». Nel pomeriggio di oggi i genitori dei 31 bambini della 3A e della 3B saranno ricevuti dal prefetto Maria Rosaria Maiorino. I genitori sperano in un'opera di mediazione importante da parte del prefetto. I fattiIl dirigente Malachin la scorsa estate ha deciso di spostare sei insegnanti tra i due plessi di Pasiano capoluogo e di Cecchini in virtù di una maggiore «inclusione tra i due plessi». Quattro di questi docenti, due a Pasiano e due a Cecchini, avevano ultimato i cicli di insegnamento e dunque il loro interscambio non ha generato complicazioni e proteste. Gli ultimi due, invece, Daniela Prissinotti e Simone Prudente, sono stati invertiti nel mezzo del loro quinquennio insegnativo. Lei era giunta al terzo anno alla Dante Alighieri ed è stata assegnata a Cecchini, lui da Cecchini, ultimato il primo anno, ha dovuto fare la strada inversa. La protestaI genitori della 3A e della 3B di Pasiano, orfani della maestra Prissinotti, non hanno accettato la decisione del dirigente. Invocando il principio della continuità didattica, i genitori hanno chiesto al dirigente di tornare sulla decisione, cosa che Malachin non ha alcuna intenzione di fare, tanto è vero che ha annunciato che altri trasferimenti saranno avviati anche il prossimo anno. I genitori hanno allora deciso un gesto eclatante: lunedì mattina hanno tenuto a casa da scuola i figli. Tutti i bambini della 3B sono rimasti fuori da scuola. Di quelli della 3A ne sono invece entrati in classe tre: i genitori hanno specificato che pur condividendo le motivazioni dello sciopero non avevano avuto la possibilità di tenere a casa i figli. Il sindacato. Anche il sindacato Fcl Cgil si è interessato della questione e ha portato avanti in diversi incontri le istanze dei genitori motivate anche dal fatto che non si tratti di classi facili, ma classi in cui vi sono numerosi alunni con diverse tipologie di difficoltà che la maestra Prissinotti aveva imparato a conoscere, integrare e valorizzare. L'ultimo incontro del sindacato con il dirigente è avvenuto ieri mattina ma ha avuto esito negativo. Il prefettoLunedì, in seguito allo sciopero degli alunni che sono rimasti a casa da scuola, il prefetto Maiorino ha contattato i rappresentanti dei genitori e organizzato un incontro, fissato oggi pomeriggio in prefettura. La speranza dei genitori è quella che le loro motivazioni siano ascoltate e che il prefetto apra un tavolo di mediazione con il dirigente.

### **IV novembre, lavori in ritardo. C'è chi valuta di trasferire i figli**

Chiara Benotti - Consegnata il 25 giugno 2018 con 280 giorni previsti di cantiere per la messa in sicurezza, ma lavori fermi: i genitori della primaria IV novembre sono imbufaliti. Hanno minacciato di iscrivere i figli in altre scuole. Circa 240 alunni sono stati trasferiti a settembre da via San Quirino alle aule in via Gozzi e in viale Trieste alla Centro storico e Gabelli: per un anno, nella prima ipotesi tecnica. Il cantiere a Pordenone accusa un ritardo di 4 mesi e la messa in sicurezza investirà 1,3 milione di euro che la Regione ha garantito per lavori strutturali. «Alcune famiglie si sono rivolte allo sportello del Coordinamento genitori democratici: l'idea è quella di trasferire gli alunni in altre scuole a Pordenone - Sonia D'Aniello, presidente Cgd, ha ascoltato i genitori. Da giugno i lavori sono fermi alla IV novembre e lamentano anche i disagi sui trasporti».

... IL COMUNE «Con questo tipo di lavori emergono purtroppo delle criticità che soltanto a cantiere aperto si possono riscontrare». Il sindaco Alessandro Ciriani e il consigliere Alessandro Basso hanno spiegato che si tratta di una situazione imprevista. «Stiamo ultimando le valutazioni del caso, assieme allo staff tecnico - hanno aggiunto -. Con l'obiettivo di restituire alla città e alle famiglie una scuola in primis sicura e poi bella e accogliente»...

### **Alla Valcellina 750mila euro dalla Camera di Commercio (Gazzettino Pordenone)**

La comunità di Cimolais e il sindaco Davide Protti non sono disposti a tollerare ulteriori ritardi: a dieci giorni dall'uragano che ha causato scoperchiamenti di tetti, smottamenti e cedimenti di strade, il gas nella borgata di San Floriano non è ancora stato ripristinato.

**PAZIENZA ESAURITA** «Sinceramente la nostra pazienza è terminata - ha fatto sapere il primo cittadino -: gli abitanti sono stati encomiabili perché hanno sopportato il disservizio con grande dignità. Non vorremmo però che un simile atteggiamento fosse scambiato per eccessiva disponibilità. Per questa ragione, nell'incontro che avremo questa mattina con i vertici della società che gestisce il servizio ribadiremo la condizione fondamentali per non procedere ulteriormente, magari con azioni legali: lavori immediatamente al via per sistemare la condotta che già in passato era stata segnalata dal municipio come a rischio». I valligiani stanno già pensando di rivolgersi alla magistratura: un periodo così lungo farebbe infatti ipotizzare una possibile interruzione di pubblico servizio, se la ditta non potesse giustificare di essersi mossa per tempo con le bonifiche di quanto distrutto dal maltempo. Per la trentina di famiglie senza gas è ormai una corsa contro il tempo: se un aspetto positivo c'è stato nelle perturbazioni di questi giorni è che non hanno fatto scendere le temperature. È chiaro a tutti che quando smetterà di piovere la colonnina di mercurio conoscerà una picchiata e a quel punto le stufe a gas e a pellet che riscaldano qualche stanza della casa non saranno più sufficienti. Così come è impensabile che la gente continui il pellegrinaggio da amici e parenti e alla foresteria ex Mugolio, messa a disposizione da Comune e Parco, per potersi fare una doccia calda.

**LA DECISIONE** Le buone notizie arrivano dalla nuova Camera di commercio unica Pordenone-Udine che si è riunita ieri: è stato deciso uno stanziamento complessivo di 1,5 milioni di euro, equamente suddiviso tra le zone martorate della Carnia e quelle dell'Alta Valcellina. «Stiamo definendo al meglio l'area di applicazione e il bando che indicherà esattamente come accedere a questi fondi ha evidenziato il presidente Da Pozzo e assicuriamo che faremo prima possibile. Abbiamo voluto, di comune accordo, dare subito un segnale importante ed essere vicini concretamente alle popolazioni colpite».

**MOBILITAZIONE** Anche il Club alpino italiano si è mobilitato per offrire il proprio sostegno. Il sodalizio ha aperto una raccolta fondi, denominata Aiutiamo le montagne di Nord Est, i cui proventi saranno destinati al ripristino della rete sentieristica e dei rifugi in Veneto, Friuli Venezia Giulia, Trentino e Alto Adige. Il Club alpino ha stanziato una somma di 50 mila euro, a titolo di anticipo su quanto sarà raccolto, che consenta di affrontare le priorità accertate in luogo. «La manutenzione dei sentieri e delle strutture di accoglienza costituisce una vocazione primaria del nostro club», ha affermato il presidente generale Vincenzo Torti. (Lorenzo Padovan)

### **Casa di riposo, si attende il via libera della Regione (Gazzettino Pordenone)**

Operazione casa di riposo a passo spedito, nonostante le perplessità sollevate dall'opposizione sulla scelta del sito e, nell'ultimo Consiglio comunale, sul fatto che la richiesta di variante sia stata presentata dai privati tuttora proprietari del terreno anziché dall'Asp Umberto I in procinto di acquistarlo per una somma che dovrebbe aggirarsi intorno a un milione 160mila euro. «Attendiamo - spiega il sindaco Giuseppe Gaiarin - l'ok della Regione alla variante. A quel punto, l'Asp Umberto I potrà perfezionare l'acquisto dell'area, anche in base agli accordi con il Comune di Pordenone. Nel frattempo, il Comune di Porcia è entrato nell'Asp e a breve indicherà un suo rappresentante nel nuovo Consiglio». Una delle questioni sollevate recentemente in Consiglio comunale a Pordenone riguarda il finanziamento della casa di riposo purliliese, che dovrebbe essere legato alla vendita di Casa Serena la quale, evidentemente, non potrà essere effettuata se non dopo che saranno realizzati tutti i nuovi posti letto che dovranno andare a sostituire quelli della struttura di via Revedole. Una questione non da poco, che rischierebbe di bloccare - o quantomeno di rallentare - il completamento della nuova casa di riposo di Rorai Piccolo, che l'amministrazione purliliese conta invece di veder realizzata più o meno in contemporanea di quella di Villanova, nel capoluogo. «In realtà - spiega Gaiarin - l'ipotesi per Casa Serena è quella di una cartolarizzazione». In sostanza, si tratterebbe di una operazione finanziaria che consentirebbe di trasformare l'immobile indiviso in un'attività divisa e vendibile, cioè in titoli da vendere a investitori privati o istituzionali, in modo da ricavare i fondi necessari per la realizzazione della nuova casa di riposo. Ma la questione delle risorse è solamente uno dei tanti aspetti che riguardano la struttura che a Porcia - pur fra vari distinguo - tutti attendono. «Spero che si possa riuscire ad avere la disponibilità del terreno in tempi brevi, in modo che la costruzione delle due case di riposo possa cominciare sostanzialmente in contemporanea». C'è poi il nodo del sito scelto, un'area in via Vittorino da Feltre, a Rorai Piccolo, nei pressi di Villa Correr Dolfin e della scuola, alla quale una parte dell'opposizione contrappone la proposta del terreno di via delle Risorgive già acquistato dalla precedente amministrazione con l'intento di realizzarvi il nuovo Polo scolastico. Un progetto, questo, che però non è mai decollato e che è stato accantonato dall'amministrazione Gaiarin in favore di una nuova costruzione sul sito delle ex scuole di via Roma. Ma il primo cittadino tira dritto, supportato anche in Consiglio comunale dalla presidente dell'Asp Miria Coan: «Il sito che abbiamo indicato è il migliore che ci possa essere, decisamente più adatto di altri». Infine, la questione del cambio di destinazione d'uso, passato a servizi e attrezzature per la collettività, richiesto dai privati che detengono tuttora la proprietà dell'immobile, come rilevato da Dorino De Crignis (Fratelli d'Italia). Questione già risolta, secondo Gaiarin: «Questo è un terreno che l'Asp Umberto I ha intenzione di utilizzare per la realizzazione della casa di riposo, quindi è chiaro che questa richiesta serve solamente per anticipare i tempi». (Lara Zani)

### **Casa di riposo, Sereni Orizzonti pronta a investire sette milioni (M. Veneto Pordenone)**

Sigfrido Cescut - La futura casa di riposo per anziani autosufficienti e diversamente abili «sarà una struttura d'avanguardia - dice il sindaco Michele Pegolo - costruita su un terreno privato di circa 8 mila metri quadrati, frutto di un investimento del gruppo Sereni Orizzonti che, chiavi in mano, potrà aggirarsi sui sette milioni di euro». Sindaco e giunta stanno trattando sulle clausole della convenzione che regolerà i rapporti di Sereni Orizzonti con il Comune. «Al più presto - aggiunge Pegolo - forniremo ogni dettaglio. Assieme al servizio rivolto alle persone anziane, ci sarà una ricaduta positiva per l'occupazione. La casa di riposo, per ospitare 120 anziani, avrà bisogno di personale addetto ai vari servizi, con opportune professionalità. Anche questo aspetto - conclude il sindaco - sarà contenuto nell'accordo che impegnerà Sereni Orizzonti con l'amministrazione». La struttura privata dovrà sorgere in un'area limitrofa all'attuale circolo per anziani, nella zona destinata nel piano regolatore a "Cittadella della salute", vicina a quella, già esistente, dello sport. La notizia ha suscitato l'attenzione di cittadini, sindacato dei pensionati e opposizione Pd in consiglio comunale. Critici gli esponenti sindacali Nazario Mazzotti, già segretario, e Roberto Ros, segretario della Lega distrettuale Spi-Cgil di Sacile. Per entrambi «i servizi per le persone anziane, non dovrebbero sottostare al gravame dei profitti privati. Invece a Fontanafredda quota parte della retta giornaliera, pagata dagli assistiti o dalle loro famiglie non sarà destinata al benessere della persona ma all'utile di impresa». I rappresentanti sindacali sono contrari a ridimensionare gli impegni pubblici per ampliare e rendere più efficienti le case di riposo comunali di Sacile e Aviano che dovrebbero, al più presto, essere messe in condizioni di soddisfare le richieste del fabbisogno degli anziani dell'Ambito. Quanto alle esperienze regionali di assistenza agli anziani «ci fa dire - concludono Mazzotti e Ros - che molte case di riposo private non assomigliano a un albergo a cinque stelle, come sostiene il sindaco di Fontanafredda. Contiamo che il processo di riclassificazione delle case di riposo giunga finalmente al traguardo, migliorando quelle pubbliche e, soprattutto, quelle private che spesso si collocano al limite se non sotto ai minimi standard stabiliti dalle norme». Critica anche l'opposizione Pd di Fontanafredda. «L'opzione privata - sottolinea Adriana Del Tedesco - indebolisce l'assistenza pubblica e, con le perplessità che emergono su Sereni Orizzonti per la precedente sua esperienza di Aviano, crescono gli interrogativi sulla possibile esosità delle rette che il privato praticherà per l'assistenza agli anziani».

## **I lavoratori della Sanità attendono al varco Fedriga (Piccolo Gorizia-Monfalcone)**

Laura Blasich - Ad accogliere il presidente della Regione Fedriga all'ospedale di San Polo oggi pomeriggio non è escluso ci siano anche gli striscioni dei lavoratori delle sanità. Quelli che si sono visti bloccare lunedì dal direttore generale dell'Azienda sanitaria Bassa friulana Isontina Antonio Poggiana il passaggio a Posizione organizzativa o coordinatore, già decretato nel 2017, stando ai sindacati, e che ieri, a larghissima maggioranza, si sono ritrovati nel nosocomio cittadino nell'assemblea indetta da Cgil e Uil Funzione pubblica e dal Coreaps, il Coordinamento regionale delle associazioni delle professioni sanitarie del Friuli Venezia Giulia. Coinvolti dalla mancata assegnazione sono circa 200 dipendenti, per la maggior parte concentrati nell'Isontino. «Quanto deciso nel 2017 ha creato notevoli aspettative nel personale - ha spiegato ieri Luciano Bressan, segretario regionale della Uil Fpl - che già ricopre le funzioni di Po o coordinatore. Non si capisce perché dopo due anni di promesse si sia fatta marcia indietro, quando altre aziende sanitarie della regione hanno tranquillamente proceduto e stanno procedendo». Di mezzo c'è l'ulteriore organizzazione della sanità del Fvg delineata dalla nuova amministrazione regionale, che, però, hanno sottolineato ieri le organizzazioni sindacali, andrà a regime solo nel 2020, mentre nel 2019 l'attuale assetto aziendale non subirà modificazioni. Il timore dei sindacati, ma anche del Coreaps, è che Monfalcone, Gorizia e il resto dell'Isontino si presentino all'appuntamento del 2020, cioè all'ingresso nell'Area vasta con Trieste, con un peso minore. «La preoccupazione per noi lavoratori è che dopo aver svolto di fatto delle funzioni - ha detto ieri una dipendente dell'Azienda sanitaria - tutto sia cancellato con il passaggio nell'Area vasta e quanto di fatto concordato non sia più attuato». Invece, come ha rilevato ieri Orietta Olivo, segretario regionale della Cgil Fp, per il personale medico le progressioni di carriera non si sono fermate, nemmeno in questi giorni, con l'attribuzione degli incarichi dirigenziali previsti. «Siamo molto preoccupati e sconcertati da quanto emerso lunedì - ha detto Susanna Agostini del Coreaps -. Noi abbiamo sempre lavorato a fianco dell'Azienda per portare a regime un modello che è pronto e attende solo la firma del direttore generale. La preoccupazione è legata all'impossibilità di presentarsi all'appuntamento del 2019 e soprattutto del 2020 con un'organizzazione che ci permetta di lavorare in modo paritetico con i colleghi di Trieste e Udine con cui ci uniremo». I lavoratori coinvolti presenti ieri all'assemblea (attorno all'80% del totale) hanno chiesto quindi a Cgil e Uil di assumere una posizione forte nei confronti dell'Azienda sanitaria. «In questo momento ci riserviamo eventuali azioni nei confronti della direzione aziendale - hanno affermato Bressan e Olivo -, cercando nella Regione un interlocutore per cercare di superare questa grave problematica». I rappresentanti sindacali saranno presenti quindi all'incontro di oggi, alle 15, nell'auditorium dell'ospedale in cui il governatore del Fvg parlerà dell'ulteriore riorganizzazione della sanità regionale. Non è escluso che, però, ad attenderlo ci siano anche i lavoratori delusi. All'incontro ha partecipato anche il segretario regionale della Cisl Massimo Bevilacqua.